

Resilienza, inflazione, debito: tre previsioni sull'economia globale nel 2026

L'economia globale ha dimostrato una notevole resilienza a diversi shock senza precedenti, ma l'inflazione non se ne va mai del tutto. E il 2026 potrebbe essere l'anno in cui sarà necessario adottare misure radicali sulla sostenibilità del debito.



Just how resilient will the global economy remain in 2026?

Il nostro scenario base: resta la discrepanza tra geopolitica ed economia

È notevole la resilienza dimostrata dall'economia globale nonostante gli enormi cambiamenti geopolitici e le tensioni portate dal 2025. Anche i mercati azionari si sono rapidamente adattati alla nuova realtà, caratterizzata da una volatilità politica (e delle notizie) molto maggiore.

Nel nostro scenario di base, questa discrepanza tra geopolitica ed economia globale continuerà nel 2026, nonostante le tensioni commerciali siano più propense a riaccelerare che a svanire, mentre anche le tensioni geopolitiche sembrano destinate persistere. Ciò è particolarmente vero in Ucraina, dove le prospettive rimangono profondamente incerte. In quella che alcuni hanno definito "l'era dell'instabilità", crisi e tensioni politiche si

alterneranno in Europa e America, ma – a parità di condizioni – l'economia globale dovrebbe mantenersi stabile. Ci aspettiamo che la politica di bilancio e quella monetaria compensino almeno in parte queste tensioni e proteggano l'economia globale da turbolenze di lunga durata.

La previsione “rischiosa” : cicli di inflazione più brevi

Dalla pandemia, l'inflazione è tornata. La sua impennata ha innescato un inasprimento aggressivo della politica monetaria, che è stato rapidamente invertito con il successivo rallentamento dell'inflazione. Sebbene l'inflazione sia rimasta leggermente troppo elevata per dare piena tranquillità alle banche centrali, sembra comunque essere diventata meno preoccupante. Dopo un ciclo dell'inflazione lungo, la nostra previsione rischiosa è che molte economie potrebbero assistere a cicli di inflazione più brevi quest'anno e in futuro, poiché sia le forze inflazionistiche che quelle disinflazionistiche si stanno rafforzando.

Nel breve termine, la disinflazione ciclica, favorita dall'indebolimento del mercato del lavoro e dal rallentamento della crescita salariale, potrebbe ancora prevalere. Tuttavia, l'impatto ritardato dei dazi e degli stimoli fiscali potrebbe facilmente riaccendere la situazione più avanti nel corso dell'anno. Di conseguenza, il 2026 potrebbe segnare l'inizio di un modello di inflazione a singhiozzo, con cicli più brevi ma più frequenti.

La previsione “audace”: il ritorno del QE

La maggior parte dei governi dei Paesi industrializzati si trova attualmente ad affrontare lo stesso dilemma: come pagare cose che non possono permettersi. Questo vale anche per gli Stati Uniti, dove le entrate sono aumentate grazie ai dazi, ma rimangono troppo esigue per finanziare ulteriori stimoli, stimoli che potrebbero essere necessari per sostenere l'economia o rendere il costo della vita più accessibile. Ma anche in Europa, dove il fabbisogno di investimenti è elevato, il cambiamento demografico sta aumentando le pressioni sul bilancio e sembra esserci poca propensione a riforme strutturali o austerità.

In questo contesto, il debito pubblico continuerà ad aumentare. Il nostro scenario di base non prevede implicazioni significative derivanti da questa crescita nel 2026. Ma una previsione audace è chiaramente il ritorno agli acquisti di asset. Mentre il mondo industriale entra sempre più in un'era di dominanza fiscale e le banche centrali preferiscono evitare di abbassare i tassi fino allo zero, un ritorno agli acquisti di asset, volontariamente o delicatamente imposto dai governi, potrebbe facilmente rientrare nel menu delle politiche delle banche centrali.

Autore

Carsten Brzeski

Global Head of Macro

carsten.brzeski@ing.de

Disclaimer

La presente pubblicazione è stata redatta da ING Bank N.V. ("ING") esclusivamente a scopo informativo, indipendentemente dagli obiettivi di investimento, dalla situazione finanziaria o dai mezzi di un particolare utente. *ING fa parte del Gruppo ING (essendo a tal fine ING Group N.V. e le sue società controllate e affiliate).* Le informazioni in essa contenute non costituiscono una raccomandazione di investimento né una consulenza in materia di investimenti, legale o fiscale, né un'offerta o una sollecitazione all'acquisto o alla vendita di strumenti finanziari. È ING ha adottato misure ragionevoli per garantire che questa pubblicazione non contenga informazioni false o fuorvianti al momento della sua diffusione, tuttavia ING non garantisce che sia priva di errori o completa ING non si assume alcuna responsabilità per eventuali perdite dirette, indirette o consequenziali derivanti dall'uso di questa pubblicazione. Salvo diversa indicazione, tutte le opinioni, le previsioni o le stime sono esclusivamente quelle dell'autore o degli autori, alla data di pubblicazione e sono soggette a modifiche senza preavviso.

La distribuzione di questa pubblicazione può essere limitata da leggi o regolamenti in diverse giurisdizioni e le persone che ne vengono in possesso devono informarsi e osservare tali restrizioni.

Il copyright e la protezione dei diritti di database sono presenti in questo report ed esso non può essere riprodotto, distribuito o pubblicato da alcuna persona per qualsiasi scopo senza il previo consenso esplicito di ING. Tutti i diritti sono riservati. ING Bank N.V. è autorizzata dalla Banca Centrale Olandese ed è supervisionata dalla Banca Centrale Europea (BCE), dalla Banca Centrale Olandese (DNB) e dall'Autorità Olandese per i Mercati Finanziari (AFM). ING Bank N.V. è costituita nei Paesi Bassi (registro delle imprese n. 33031431 Amsterdam).

Ulteriori chiarimenti sono disponibili su richiesta. Per ulteriori informazioni su ING Group, visitare il sito www.ing.com.